



[STORIA](#)	[FILOSOFIA](#)	[RELIGIONE](#)	[SCIENZA](#)	[ECONOMIA](#)
[SINCRONIA](#)	[TAVOLE GENEALOGICHE](#)	[CARTOGRAFIA STORICA](#)		
[MAPPA DEL SITO](#)	[LIBRI](#)	[COMUNICAZIONI](#)	[RICERCHE](#)	[HOME PAGE](#)
[VERSIONE INGLESE](#)				

ROMA REPUBBLICANA

ELEZIONI ELETTORI ED ELETTI

Roma nel periodo repubblicano (510 a.C. - 30 a.C.) diede vita ad una democrazia equilibrata.

I cittadini ebbero la possibilità di esprimere la propria volontà mediante il voto sia per eleggere i propri governanti (potere esecutivo) sia per approvare le leggi dello Stato (potere legislativo), sia per giudicare dei reati (potere giudiziario).

Esistevano tre differenti metodi elettorali. I *comitia curiata* tenevano conto della famiglia, i *comitia tributa* della residenza, i *comitia centuriata* del reddito e dell'età.

Il Senato era costituito da coloro che avevano ricoperto cariche pubbliche e quindi era eletto indirettamente dal popolo quando eleggeva i governanti.

I tribuni della plebe erano a protezione di tutti i cittadini a qualunque classe appartenessero, ed avevano il compito fondamentale di proteggere dagli abusi e dai soprusi delle autorità.

Le cariche erano a tempo (in genere un anno, solo i senatori erano a vita) e ripartite tra più persone (2 consoli, 2 censori, 10 tribuni, 6 pretori, 8 questori, ecc.), in modo da evitare la concentrazione del potere.

Non esistevano blocchi per l'accesso alle cariche. Anche *homines novi* potevano raggiungere i più alti gradi dell'amministrazione pubblica.

Un sottile gioco di equilibrio impediva ad ogni autorità di agire indiscriminatamente. I censori potevano espellere i senatori anche se erano a vita, i tribuni potevano bloccare gli atti delle autorità, i senatori potevano preparare le leggi, ma non potevano approvarle, le assemblee popolari potevano approvare o respingere le leggi, ma non potevano proporle, ecc.

Ogni magistrato poteva essere chiamata a rispondere in giudizio del proprio operato al termine della carica.

Attraverso secoli di riforme Roma era riuscita a realizzare una repubblica veramente *res publica*. Il cittadino romano era orgoglioso di essere *civis romanus*.

Località: Roma

Epoca: 510 a.C. - 30 a.C.

Tutte le date sono da intendersi a.C.

INTRODUZIONE

Il cittadino romano era impegnato per molta parte del suo tempo nella attività politica.

Circa la metà dei giorni dell'anno erano qualificati dal [calendario romano](#) come *dies comitiales*, giorni nei quali era possibile tenere *comitia*, ossia assemblee pubbliche.

Il cittadino partecipava alle assemblee per:

- eleggere direttamente i responsabili della pubblica amministrazione: dai presidenti del consiglio (almeno 2), ai ministri, ai prefetti, ai questori, ai giudici, ai procuratori, ecc.

- approvare le leggi
- giudicare alcuni casi di rilevante importanza.

Potevano partecipare alle assemblee i cittadini maschi maggiorenni (di età superiore a 16 anni). Erano esclusi gli stranieri, anche se residenti, gli schiavi, le donne.

Esistevano tre assemblee:

- i *comitia curiata*, dove i cittadini partecipavano divisi in 30 curie, raggruppamenti di diverse *gentes*, a loro volta raggruppamenti di famiglie;
- i *comitia tributa*, dove i cittadini partecipavano divisi in 35 tribù, raggruppamenti su base territoriale;
- i *comitia centuriata*, dove i cittadini partecipavano divisi in 193 *centuriae*, raggruppamenti sulla base del censo e dell'età.

All'interno dei raggruppamenti, una sorta di circoscrizioni elettorali, vigeva il principio una testa un voto.

I raggruppamenti non erano omogenei numericamente. Ad esempio metà delle *centuriae* era di giovani (dai 17 ai 46 anni) e metà di anziani (superiori ai 46 anni). In tal modo si teneva conto della maggiore esperienza degli anziani.

I risultati delle votazioni erano a maggioranza su base circoscrizionale (una circoscrizione un voto).

Venne assicurata la segretezza del voto per evitare brogli elettorali.

Il Senato fu costituito per gran parte del periodo repubblicano da 300 membri a vita. I senatori erano ex amministratori pubblici che venivano inseriti di diritto nelle liste senatoriali. Ma poiché gli amministratori erano eletti dal popolo, non poteva entrare in senato se non chi era stato eletto dal popolo.

Il Senato non poteva legiferare, ma solo preparare le leggi che poi i *comitia* avrebbero approvato o respinto.

Il popolo poteva anche approvare delle leggi nei *comitia tributa* senza l'intervento del Senato.

Nella Roma repubblicana esisteva sostanzialmente una forma di democrazia diretta, senza l'intermediazione dei politici di professione tipica della odierna democrazia.

I candidati alle cariche pubbliche (consoli, pretori, edili, questori, tribuni, ecc.) dovevano seguire un iter prestabilito con intervalli temporali minimi tra una carica e la seguente. La reiterazione della carica era solitamente proibita. Cominciando verso i 30 anni la carriera poteva concludersi con il consolato intorno ai 40-45 anni.

Le cariche avevano una durata molto limitata (1 anno) ed erano attribuite ad un minimo di due persone contemporaneamente per non consentire che troppo potere fosse concentrato in un solo individuo.

Le elezioni dei consoli si tenevano in genere a luglio, ma l'entrata in carica era prevista per gennaio dell'anno seguente. In tal modo i consoli avevano solo sei mesi (da gennaio a giugno) di potere indipendente, poi dovevano tener presenti i loro successori.

I tribuni della plebe non appartenevano alla schiera degli amministratori, ma venivano eletti per proteggere i cittadini dagli abusi degli amministratori. Ad essi i cittadini (patrizi o plebei) potevano ricorrere contro il potere costituito.

AEDILES

CANDIDATI

CENSORES

CLIENTES

COMITIA CENTURIATA

COMITIA CURIATA

COMITIA TRIBUTA

CONSULES

CURSUS HONORUM

DICTATOR

GENTES

LIBERTI

OCCULTA SUFFRAGIA

PATRICII

PLEBS

PRAETORES

QUAESTORES

SENATORES

TRIBUNI PLEBIS

AEDILES

Definizione

Gli *aediles plebei* derivano originariamente il loro nome dall'essere responsabili della cura del tempio (*aedes*) di Cerere (*Ceres*), costruito sull'Aventino dalla plebe intorno al 494.

Funzioni

Gli *aediles* affiancarono i *tribuni plebis* come i *quaestores* affiancarono i *consules*.

Custodivano i *senatus consulta* e i *plebiscita* affinché non fossero alterati.

Provvedevano alla manutenzione dei templi e degli edifici.

Mantenevano gli acquedotti e le fognature.

Erano responsabili della gestione delle strade e della loro pulizia.

Distribuivano il grano e i viveri alla popolazione più povera.

Controllavano il mercato, i pesi e le misure.

Si occupavano delle celebrazioni religiose pubbliche e delle feste (*ludi*). I *Ludi plebei* erano gestiti dagli *aediles plebei*, mentre i *Ludi Magni* o *Romani* e i *Ludi Megalenses* erano organizzati dagli *aediles curules*.

Esercitavano funzioni di polizia urbana.

Numero degli *aediles*

Inizialmente gli *aediles* erano due.

Nel 365 il numero venne portato a 4 con l'introduzione di 2 *aediles curules*, in rappresentanza dei patrizi.

Nel 45 Giulio Cesare portò il numero degli *aediles plebei* a 4. I 2 aggiunti erano chiamati *aediles cereales* e avevano il compito di occuparsi dei rifornimenti di grano.

Durata della carica

Gli *aediles* venivano eletti annualmente.

Elezione

Gli *aediles* venivano eletti nei *comitia tributa*. L'elezione era separata per i *plebei* e per i *curules*.

Inizialmente gli *aediles* dovevano avere almeno 27 anni. Con la *Lex annalis* del 180, proposta dal tribuno della plebe *L. Villius Tappulus*, l'età venne portata a 36 anni.

L'elezione avveniva usualmente a luglio.

[Ritorna all'inizio](#)

CANDIDATI

Definizione

I *petitores* erano i candidati. Il termine *candidati* deriva dal fatto che i *petitores* indossavano una veste bianca.

I concorrenti erano chiamati *competitores*.

Deductores e sectatores

I collaboratori più vicini al candidato erano i *deductores* e le persone che sostenevano il candidato erano i *sectatores*.

Reato di *ambitus*

Il termine *ambitus* designava il reato di compravendita dei voti. Vennero fatte molte leggi contro questo reato. Anche le *largitiones* rientravano in questo reato.

La *Lex Poetelia* (358) proibiva ai candidati di fare propaganda nei giorni di mercato o di frequentare i luoghi dove la gente si riuniva.

La *Lex Cornelia Baebia* (181) decretava per i colpevoli di *ambitus* l'esclusione dalle elezioni per dieci anni.

La *Lex Acilia Calpurnia* (67) prevedeva l'esclusione dal Senato e l'esclusione perpetua dall'ufficio.

La *Lex Tullia* (63), proposta da Cicerone, aggiungeva alle condanne previste dalla *Lex Acilia Calpurnia* la pena di dieci anni di esilio.

La *Lex Licinia* venne approvata nel 55 durante il secondo consolato di *M. Licinius Crassus* e *Cn. Pompeius Magnus*. Questa legge era diretta contro coloro che organizzavano il controllo dei voti (*sodales*).

La *Lex Iulia de Ambitu*, approvata nel 18 ai tempi di Augusto, escludeva per cinque anni dall'ufficio i colpevoli di corruzione elettorale.

Nell'8 venne emessa una nuova *Lex Iulia de Ambitu* che richiedeva ai candidati di depositare una somma prima della campagna elettorale. Il denaro sarebbe stato sequestrato in caso di corruzione elettorale. Se un candidato avesse usato violenza sarebbe stato condannato all'esilio.

[Ritorna all'inizio](#)

CENSORES

Definizione

I *censores* avevano il compito di suddividere i cittadini per *census* in base alla loro condizione patrimoniale.

Acquisirono anche il compito di rivedere le liste dei senatori e di espellerli dal Senato per indegnità.

Storia

I primi *censores* furono istituiti nel 443.

Fino al 351 solo i *patricii* potevano accedere alla carica. Nel 351 *C. Marcius Rutilus* fu il primo *plebeius* a divenire *ensor*.

Nel 339 con la *Lex Publilia* venne stabilito che almeno uno dei due *censores* dovesse essere *plebeius*.

Nel 289 il *ensor plebeius* poté effettuare per la prima volta la solenne purificazione del popolo.

Nel 131 per la prima volta i due *censores* furono entrambi *plebei*.

La carica venne abolita da Silla e fu ristabilita dai *consules* Pompeo e Crasso.

Nel 58 il tribuno della plebe Clodio riuscì a porre dei limiti all'opera dei *censores*, che vennero definitivamente aboliti nel 22.

Funzione: *Census agere*

Il compito principale dei *censores* era quello di stabilire le condizioni economiche dei cittadini. Ogni *paterfamilias* si recava in *Campus Martius* in un edificio chiamato *Villa publica* a presentare quella che oggi chiameremmo dichiarazione dei redditi. Chi non si presentava veniva dichiarato *incensus* e poteva essere venduto come schiavo.

Sulla base delle dichiarazioni i *censores* redigevano le *Tabulae censoriae* con l'assegnazione dei cittadini alle *centuriae*.

I *censores* rivedevano anche le liste dei senatori per il lustrum seguente.

Funzione: *Regimen morum*

I *censores* avevano il compito di controllare la moralità dei cittadini. Erano i custodi delle antiche tradizioni. Di fronte ai casi di atti immorali, anche non perseguibili per legge, potevano emettere delle *notae censoriae*, a cui erano connesse diverse pene:

- l'esclusione dai pubblici uffici, ed in particolare l'espulsione dal Senato;
- lo spostamento da una tribù ad una di minor prestigio;
- la riduzione allo stato di *aerarius*, ossia di cittadino dell'ultima classe.

Potevano essere oggetto di condanna: una eccessiva ostentazione del lusso, il non sposarsi, un divorzio non motivato, la disobbedienza verso i genitori, l'eccessiva durezza o l'eccessiva indulgenza verso i figli.

Funzione: Amministrazione delle finanze statali

I *censores* operavano come Ministero delle Finanze. Dopo aver stabilito quanto era

dovuto da ogni cittadino provvedevano a stabilire le regole per il pagamento delle tasse e dei tributi. La riscossione poteva essere effettuata da altri. In ogni caso era l'*aerarium* a incassare. Il Senato controllava l'*aerarium*.

Durata della carica

Nel 433 una legge del *dictator Mam. Aemilius Mamercinus* stabilì che i *censores* venissero eletti ogni 5 anni e rimanessero in carica per 18 mesi.

Numero dei *censores*

Venivano eletti due *censores*.

Elezioni

I *censores* venivano eletti nei *comitia centuriata*.

In base alla legge proposta dal censore *C. Marcius Rutilus* nel 265 si poteva diventare *ensor* solo una volta.

Requisito per diventare *ensor* era l'aver ricoperto la carica di *consul*.

[Ritorna all'inizio](#)

CLIENTES

Definizione

I *clientes* erano liberi cittadini associati ad una *gens* non per nascita, ma per interesse o dipendenza economica.

Quando la *gens Fabia* combatté sul fiume Cremera contro gli Etruschi di Veio, i 300 *Fabii* furono accompagnati da alcune migliaia di loro *clientes*.

[Ritorna all'inizio](#)

COMITIA CENTURIATA

Definizione

I *comitia centuriata* costituivano l'assemblea del popolo organizzato per *classes* e *centuriae*.

Classis era la chiamata alle armi. *Centuria* era il raggruppamento di cento militari. I *comitia centuriata* costituivano originariamente l'assemblea del popolo in armi.

I *centuriata* erano l'assemblea sovrana del popolo romano.

La suddivisione in *centuriae* si basava sul censo e sull'età.

Istituzione

La tradizione attribuisce l'istituzione dei *comitia centuriata* al re Servio Tullio.

Supra classem - Equites

Al di sopra delle *classes* propriamente dette c'erano gli *equites*, ossia gli appartenenti alla cavalleria, tutti di origine aristocratica.

Gli *equites* erano suddivisi in 18 *centuriae*.

Appartenevano agli *equites* cittadini con un censo di almeno 125.000 assi.

Ita pedestri exercitu ornato distributoque, equitum ex primoribus civitatis duodecim scripsit centurias; sex item alias centurias, tribus ab Romulo institutis, sub iisdem quibus inauguratae erant nominibus fecit. (Liv. 1, 43)

Prima classis - Oplitae

Alla *prima classis* apparteneva la fanteria pesante. L'equipaggiamento comprendeva: elmo, scudo rotondo, corazza, schinieri, lancia, giavellotto, spada.

I fanti della *prima classis* erano suddivisi in 80 *centuriae*.

Altre 2 *centuriae* erano costituite dai *fabri*.

Appartenevano alla *prima classis* cittadini con un censo di almeno 100.000 assi.

Ex iis qui centum milium aeris aut maiorem censum haberent octoginta confecit centurias, quadragenas seniorum ac iuniorum; prima classis omnes appellati; seniores ad urbis custodiam ut praesto essent, iuvenes ut foris bella gererent; arma his imperata galea, clipeum, ocreae, lorica, omnia ex aere; haec ut tegumenta corporis essent: tela in hostem hastaque et gladius. Additae huic classi duae fabrum centuriae quae sine armis stipendia facerent; datum munus ut machinas in bello ferrent. (Liv. 1, 43)

Secunda classis

Alla *secunda classis* appartenevano i fanti armati in modo simile alla *prima classis*, ma senza corazza. Inoltre avevano uno scudo più piccolo e allungato.

I fanti della *secunda classis* erano suddivisi in 20 *centuriae*.

Appartenevano alla *secunda classis* cittadini con un censo di almeno 75.000 assi.

Secunda classis intra centum usque ad quinque et septuaginta milium censum instituta, et ex iis, senioribus iunioribusque, viginti conscriptae centuriae; arma imperata scutum pro clipeo et praeter lorica omnia eadem. (Liv. 1, 43)

Tertia classis

I soldati della *tertia classis* avevano solo elmo ed armi offensive.

Erano suddivisi in 20 *centuriae*.

Appartenevano alla *tertia classis* cittadini con un censo di almeno 50.000 assi.

Tertiae classis in quinquaginta milium censum esse voluit; totidem centuriae et hae eodemque discrimine aetatum factae; nec de armis quicquam mutatum, ocreae tantum ademptae. (Liv. 1, 43)

Quarta classis

I soldati della *quarta classis* erano equipaggiati con lancia e giavellotto.

Erano suddivisi in 20 *centuriae*.

Appartenevano alla *quarta classis* cittadini con un censo di almeno 25.000 assi.

In quarta classe census quinque et viginti milium, totidem centuriae factae, arma mutata: nihil praeter hastam et verutum datum. (Liv. 1, 43)

Quinta classis

I militari della *quinta classis* erano equipaggiati con delle fionde.

Erano suddivisi in 30 *centuriae*.

Altre due *centuriae* erano formate dai suonatori di strumenti a fiato.

Appartenevano alla *quinta classis* cittadini con un censo di almeno 11.000 assi.

Quinta classis aucta; centuriae triginta factae; fundas lapidesque missiles hi secum gerebant; in his accensi cornicines tubicinesque in duas centurias distributi; undecim milibus haec classis censebatur. (Liv. 1, 43)

Capite censi

I cittadini con un censo inferiore a 11.000 assi erano esentati dal servizio militare e costituivano una *centuria*.

Hoc minor census reliquam multitudinem habuit; inde una centuria facta est, immunis militia. (Liv. 1, 43)

Iuniores e seniores

Le *centuriae* erano suddivise equamente tra *iuniores*, cittadini dai 17 ai 46 anni, e *seniores*, cittadini oltre i 46 anni. Complessivamente i voti degli *iuniores* (comprendenti i cittadini nati in un arco temporale di 30 anni) tendevano a pesare meno dei voti dei *seniores* (comprendenti i cittadini che sopravvivevano oltre i 46 anni).

Elettori

Avevano diritto di voto i cittadini maschi adulti. Erano escluse le donne, i *peregrini*, ossia gli stranieri, e gli *aerarii*, ossia i cittadini dell'ultima classe, privi dell'obbligo di andare in guerra.

Votazioni

Le *centuriae* erano in totale 193. Ogni *centuria* aveva un voto. Ogni cittadino

aveva un voto all'interno della *centuria*.

La maggioranza per *centuriae* era costituita da 97 voti. Sommando i voti degli *equites* e della *prima classis* si avevano 98 voti.

Si votava secondo l'ordine delle *classes*. Dopo il voto degli *equites*, si estraeva a sorte, entro la *prima classis*, la *centuria praerogativa*, che votava per prima.

Elezione di magistrati

I *comitia centuriata* eleggevano i supremi magistrati: i *consules*, i *praetores*, i *tribuni militum* con potestà consolare, i *censores*, i *decemviri*.

Inizialmente il Senato proponeva una serie di candidati e tra questi i *comitia* sceglievano. Ma a partire dal 482 i *comitia* divennero autonomi nella individuazione dei candidati.

Potere legislativo

I *comitia centuriata* votavano le leggi che venivano loro proposte dal Senato. Non potevano cambiarle, ma potevano non approvarle. Il magistrato proponente pubblicava la proposta di legge e dopo 17 giorni veniva votata.

Il Senato non aveva il potere di approvare le leggi.

Le leggi erano sempre sottoposte all'approvazione del popolo riunito nei *comitia centuriata*.

Dichiarazione di pace e guerra

La dichiarazione di guerra veniva sottoposta dal Senato all'approvazione dei *comitia centuriata*. Sembra invece che la pace potesse essere conclusa con un *senatus consultum*.

Potere giudiziario

I *comitia centuriata* svolgevano le funzioni di corte di appello e avevano il potere giudiziario in tutte le materie connesse con la sicurezza dello Stato. Nessun cittadino romano poteva essere condannato a morte senza una decisione dei *comitia*.

Dies comitiales

Non in tutti i giorni dell'anno potevano riunirsi i *comitia*. I *dies comitiales* erano circa 190.

Luogo delle assemblee

I *comitia* si tenevano in *Campus Martius*, l'area compresa tra il Campidoglio, il Tevere e via *Lata*. Venivano preparati dei *septa*, ossia degli spazi dove i votanti si radunavano per *centuria*. All'entrata ricevevano una tavoletta che dovevano consegnare all'uscita per votare.

[Ritorna all'inizio](#)

COMITIA CURIATA

Definizione

I *comitia curiata* costituivano l'assemblea del popolo organizzato per *curiae*.

Le *curiae* erano raggruppamenti basati sulle *gentes*, quindi sulla nascita o sulla appartenenza legale ad una *gens* in qualità di *clientes*.

I *comitia*, inizialmente riservati ai *patricii*, vennero successivamente aperti ai *plebei*.

Le *curiae* erano trenta.

Area di competenza

I *comitia* emettevano le *leges curiatae* relative a materie connesse con i *sacra* familiari e con l'entrata in carica dei magistrati (*lex curiata de imperio*). Persero man mano importanza nel periodo repubblicano.

Votazioni

I *comitia* venivano convocati nel periodo monarchico dal re, in quello repubblicano

da un alto magistrato (*consul, praetor, dictator*) che ne diveniva il presidente.

Il voto veniva espresso per *curia*. All'interno della *curia* tutti i partecipanti avevano lo stesso diritto di voto.

Le votazioni erano inizialmente controllate dalle *gentes* che vi intervenivano con i loro *clientes*. Con l'apertura ai *plebei*, non tutti appartenenti ad una *gens*, il potere gentilizio venne meno.

[Ritorna all'inizio](#)

COMITIA TRIBUTA

Definizione

I *comitia tributa* erano l'assemblea del popolo organizzato per *tribus*.

Le *tribus* furono, almeno originariamente, raggruppamenti su base territoriale di residenza.

Inizialmente furono create quattro *tribus urbanae* (*Suburana, Collina, Palatina, Esquilina*) e 16 *tribus rusticae*.

In seguito le *tribus rusticae* raggiunsero il numero di 31.

Funzioni: elezione delle magistrature inferiori

Con la *Lex Publilia* del 471 ai *comitia tributa* venne affidata l'elezione dei *tribuni plebis*.

I *comitia* ebbero anche il compito di eleggere gli *aediles* sia *plebei* sia *curules*, i *quaestores*, i *tribuni militum*, i *proconsules*, i *triumviri capitales*, i *triumviri monetales*, i *curatores viarum*, i *decemviri litibus iudicandis*, i *tribuni aerarii*, i *magistri vicorum et pagorum*, i *praefecti annonae*, i *duumviri navales*, i *quinqueviri muris turribusque reficiendis*, i *triumviri coloniae deducendae*.

Anche il *pontifex maximus* veniva eletto nei *comitia tributa*.

Funzioni: potere legislativo

Nel 449 una legge di *L. Valerius Publicola* e *M. Horatius Barbatus* riconobbe alle decisioni dei *comitia tributa* il valore di legge, che tuttavia doveva essere confermata dal *Senatus*.

Nel 339 la *Lex Publilia* ribadì il valore di legge per tutto il popolo dei *plebiscita* dei *comitia tributa*.

Nel 287 la *Lex Hortensia* riconfermò le due precedenti leggi e abolì la conferma del *Senatus*.

Funzioni: potere giudiziario

I *comitia tributa* ebbero il potere giudiziario per le offese contro la maestà del popolo, ma non quello contro lo Stato che era di competenza dei *comitia centuriata*.

I *comitia tributa* si occupavano anche della cattiva condotta dei magistrati e dei delitti contro il pubblico interesse, soprattutto economico.

In campo privato i *comitia tributa* avevano competenza nei casi di disturbo della quiete pubblica, di usura, di adulterio, ecc.

I *comitia tributa* costituivano la Corte d'Appello.

I pubblici accusatori erano i *tribuni* e gli *aediles*.

Sistema di votazione

Si votava per *tribus*. La maggioranza era quindi costituita da 18 *tribus*.

All'interno di ciascuna *tribus* si votava nominalmente.

Tutte le *tribus* avevano lo stesso peso indipendentemente dal numero degli appartenenti a ciascuna *tribus*.

I *comitia tributa* rappresentarono un notevole successo per la *plebs* che nei *comitia curiata* era dominata dal potere delle *gentes* e dei loro *clientes*.

CONSULES

Definizione

La suprema magistratura dello Stato era quella di *consul*. I due *consules* condividevano il potere e duravano in carica un anno. La limitazione temporale e la condivisione del potere erano state stabilite in contrapposizione alla carica unica e a vita del *rex*, di cui i *consules* erano in gran parte gli eredi.

Funzioni

Il *consul* aveva il potere esecutivo e comandava l'esercito. Inoltre aveva il potere giudiziario per casi eccezionali.

Il *consul*:

- convocava il *senatus*, ne presiedeva i lavori e ne mandava in esecuzione le decisioni
- convocava i *comitia*, poteva presiederli, ne mandava in esecuzione le decisioni
- coordinava l'opera di tutti gli altri magistrati ad eccezione dei *tribuni plebis*.

L'*aerarium* era sotto il controllo del *senatus* che poteva autorizzare il *consul* a fare determinate spese.

Istituzione della carica

La carica di *consul* venne stabilita all'inizio della repubblica (509) con un titolo che per qualche tempo fu quello di "*praetor*".

Dal 305 il nome della carica fu costantemente "*consul*".

Ammissione alla carica

Inizialmente potevano accedere alla carica solo i *patricii*.

Dal 366, in forza della *Lex Licinia*, poterono diventare *consules* anche i *plebei*. *L. Sextius Lateranus* fu il primo console di origine plebea.

Ma i *patricii* tentarono di limitare l'accesso al consolato dei plebei e fu solo nel 342 che in seguito ad una insurrezione dell'esercito a Capua il principio del consolato plebeo trovò piena conferma.

Nel 215 gli auguri si opposero alla elezione di entrambi i consoli plebei.

Nel 172 si ebbero entrambi i consoli plebei e il fatto da allora si ripeté più volte.

Iterazione della carica

Nel 151 venne emessa una legge per vietare l'iterazione del consolato.

Elezione

I *consules* venivano eletti dai *comitia centuriata* sotto la presidenza di un *consul*, di un *dictator* o di un *interrex*.

Le elezioni, a partire dal 153, si tennero nel mese di luglio dell'anno precedente l'entrata in carica.

Data dell'entrata in carica

Dal 509 al 493 alle Idi di settembre.

Dal 493 al 479 alle Calende di settembre.

Dal 479 al 451 alle Calende di sestile (agosto).

Dal 451 al 449 alle Idi di maggio.

Dal 449 al 400 alle Idi di dicembre.

Dal 400 fino probabilmente al 397 alle Calende di ottobre.

Dal 397 al 327 alle Calende di quintile (luglio).

Dal 327 al 223 non si sa.

Dal 223 al 153 alle Idi di marzo.

Dal 153 alla fine alle Calende di gennaio.

[Ritorna all'inizio](#)

CURSUS HONORUM

Intervallo per l'assunzione della stessa carica pubblica

Nel 342 venne stabilito che dovevano passare dieci anni prima che una persona potesse ricoprire la stessa carica pubblica.

Età per l'assunzione delle cariche pubbliche

Nel 180 il tribuno L. Villio stabilì per legge l'età legale per accedere ad alcune cariche pubbliche:

- *quaestor* non prima di 31 anni
- *aedilis* non prima di 36 anni
- *praetor* non prima di 39 anni
- *consul* non prima di 42 anni.

Intervallo tra una carica e l'altra

L. Villio con la legge del 180 stabilì che dovesse esserci almeno un intervallo di 2 anni tra l'assunzione di una carica e l'altra.

Sequenza delle cariche

Probabilmente una legge del 197 stabilì che non si poteva diventare *consul* se

prima non si era stati *praetor*.

Prima delle tre cariche di cui sopra (*aedilis, praetor, consul*) occorreva essere stati *quaestor*.

[Ritorna all'inizio](#)

DICTATOR

Definizione

Il *dictator* era nominato in casi particolari, soprattutto quando la patria era in pericolo. Assumeva il comando unico dell'esercito, non condivideva il potere con nessun altro collega, non rispondeva al Senato, le sue decisioni non potevano essere appellate, non poteva essere processato dopo la cessazione dalla carica per gli atti compiuti durante il suo ufficio.

Nomina

Il primo *dictator* venne nominato nel 501, pochi anni dopo la costituzione della repubblica.

Il *dictator*, chiamato anticamente anche *magister populi*, veniva nominato da uno dei due consoli a cui il Senato aveva dato il mandato con un *senatus consultum*.

Il *dictator* nominava il *magister equitum*, un assistente abbastanza indipendente.

Poteva essere nominato *dictator* solo un ex console.

Inizialmente solo i *patricii* potevano essere nominati alla carica di *dictator*.

Nel 356 venne ammesso alla carica il primo plebeo nella persona di *C. Marcius Rutilius*, nominato dal console plebeo *M. Popilius Laenas*.

Durata della carica

Il *dictator* rimaneva in carica per periodi limitati, al massimo per sei mesi ed in ogni caso non oltre la durata del console che lo aveva nominato.

[Ritorna all'inizio](#)

GENTES

Definizione

Con il termine *gentes* venivano indicati raggruppamenti di famiglie aventi lo stesso lo nome (*nomen gentilicium*) e la stessa ascendenza.

Della *gens* facevano parte sia i *clientes* che i *liberti*.

All'interno di una *gens* potevano esserci vari rami ciascuno identificato da un *cognomen*. Ad esempio alla *gens Cornelia* appartenevano le famiglie patrizie dei *Dolabellae* (come *P. Cornelius Dolabella*, genero di Cicerone), dei *Maluginenses*, degli *Scipiones* (come *P. Cornelius Scipio Africanus maior*), dei *Rufini*, dei *Sullae*, dei *Lentuli* (come *L. Lentulus Sura*, complice di Catilina) e le famiglie plebee dei *Balbi*, dei *Mammulae*, dei *Merulae* (come il *flamen dialis* *L. Cornelius Merula*), ecc.

[Ritorna all'inizio](#)

LIBERTI

Definizione

Con il termine *liberti* si indicavano gli schiavi affrancati.

Assegnazione alle *tribus*

Probabilmente dal censimento del 230-229 i *liberti* facevano parte delle quattro *tribus urbanae*, meno prestigiose delle 31 *tribus* elettorali *rusticae*.

Nel 174 i *liberti* che avevano un figlio o che avevano i requisiti per appartenere alla *prima classis* ebbero il diritto di potersi iscrivere a qualunque *tribus*.

Nel 169 il provvedimento fu revocato per coloro che avevano solo il primo requisito.

[Ritorna all'inizio](#)

OCCULTA SUFFRAGIA

Lex Gabinia - Scrutinio segreto nelle elezioni

Nel 139 la *Lex Gabinia* introdusse lo scrutinio segreto nelle assemblee elettorali allo scopo di impedire le intimidazioni e diminuire la corruzione. Nel 185 si erano verificate delle pressioni durante le elezioni. Cicerone afferma tuttavia che lo scrutinio, per quanto segreto, era noto agli *optimates*, ossia ai membri più importanti del Senato.

La segretezza del voto non eliminò la corruzione. Infatti gli accordi preelettorali prevedono il pagamento del corrispettivo ad elezione avvenuta.

Lex Cassia - Estensione dello scrutinio segreto ai giudici per il reato di concussione

Nel 137 la *Lex Cassia* (Cicerone, *De legibus* 3,33; *Brutus* 97) estese lo scrutinio segreto alla corte competente in materia di concussione, probabilmente in reazione al comportamento di L. Aurelio Cotta che nel 138 aveva ottenuto l'assoluzione corrompendo i giudici.

Lex Papiria - Estensione dello scrutinio segreto alle assemblee legislative

Nel 131 o 130 la *Lex Papiria* estese lo scrutinio segreto alle assemblee legislative.

Lex Maria - Scrutinio segreto nelle elezioni

Nel 119 la *Lex Maria* rafforzò lo scrutinio segreto nelle elezioni.

Lex Coelia - Scrutinio segreto

Nel 107 la *Lex Coelia* introdusse lo scrutinio segreto nei processi per tradimento.

[Ritorna all'inizio](#)

PATRICII

Definizione

I *patricii* venivano così detti dalla parola *patres*. Erano un *ordo* costituito dalle famiglie nobili di antico lignaggio. L'ordo non era chiuso e fin dal periodo monarchico ci furono varie immissioni.

Tullus Hostilius ammise tra i *patricii* le *gentes* di Alba: *Tulli*, *Servilii*, *Quinctii*, *Geganii*, *Curiatii*, *Cloelii*, *Metilii*.

Ancus Marcius ammise i *Tarquinii* e *Servius Tullius* gli *Octavii*.

Durante la repubblica furono ammessi *Appius Claudius* e *Domitius Ahenobarbus* con le loro *gentes*.

Iulius Caesar con la *Lex Cassia* portò nell'ordine patrizio molte famiglie plebee.

Privilegi

I *patricii* controllavano lo Stato. Ma i ricchi *plebei* presero a competere con i *patricii* per il potere.

I *patricii* tentarono di difendere i loro privilegi politici, soprattutto in termini di accesso alle cariche pubbliche, ma dovettero man mano cedere all'avanzata dei *plebei* più facoltosi.

L'unica area che riuscirono a mantenere parzialmente riservata fu quella relativa ad alcune cariche religiose (*rex sacrorum*, *flamines*, *salii*, ecc.), ed alla esecuzione di alcuni riti.

Nobiles

Nel III secolo la parità politica tra *patricii* e *plebeii* venne sostanzialmente raggiunta. Entrambi potevano raggiungere le supreme cariche dello Stato.

Si generò allora una nuova classe che raggruppava coloro i cui antenati avevano ricoperto le magistrature curuli: i *nobiles*.

[Ritorna all'inizio](#)

PLEBS

Definizione

La *plebs* comprendeva tutti i cittadini ordinari non facenti parte dell'*ordo* dei *patricii*. All'inizio della repubblica i *plebeii* non godevano degli stessi diritti politici dei *patricii*.

I *plebeii* erano residenti, pagavano le imposte, facevano il servizio militare ma non potevano accedere alle cariche pubbliche civili e religiose. Attraverso un processo durato circa due secoli e mezzo venne raggiunta una sostanziale parità politica.

I *plebeii* erano divisi in due gruppi: i *plebeii* benestanti che aspiravano alla parità politica e i *plebeii* poveri più interessati al loro miglioramento economico.

I poveri erano soprattutto preoccupati dal problema dei debiti, allora esisteva anche la schiavitù per il debitore insolvente, e miravano ad acquisire un terreno di proprietà sottraendolo dall'*ager publicus*, ossia dal territorio gestito e controllato direttamente dallo Stato.

Dopo la secessione dell'Aventino (495) e di Monte Sacro (494) si arrivò con la mediazione di *Manius Valerius* ad un accordo tra *plebs* e *senatus*. Venne riconosciuto alla *plebs* il diritto di eleggere due magistrati: i *tribuni plebis*.

Concilia plebis

La comunità culturale prese a riunirsi nei cosiddetti *concilia plebis* e a prendere decisioni (*plebiscita*).

Tempio di Cerere

Nel 493 sull'Aventino, tradizionalmente il colle dei poveri, venne dedicato un tempio agli dei *Ceres* (Cerere), *Liberus* e *Libera*. Nel tempio era conservato l'accordo. La cura del tempio e la custodia di quanto ivi contenuto venne affidata agli *aediles*, due magistrati che si affiancarono ai *tribuni plebis* come i *quaestores* erano al servizio dei *consules*.

Tribuni plebis

I *tribuni* fornivano lo *ius auxilii* contro l'arbitrio dei magistrati dei *patricii* e avevano lo *ius intercedendi* nella causa di un *patricius* contro un *plebeius*.

In seguito i *tribuni* ottennero il diritto di veto contro le decisioni di magistrati e senatori.

Comitia tributa

La *plebs* ottenne la costituzione dei *comitia tributa*, con un sistema di votazione assai favorevole in quanto non più basato sul censo, ma sulla residenza.

Leges duodecim tabularum

Nel 451 la *plebs* ottenne che il diritto fosse fissato per iscritto e reso pubblico. Furono redatte le *Leges duodecim tabularum*.

Con le Dodici Tavole veniva superato il diritto consuetudinario, che facilmente i potenti adattavano alle loro esigenze contro i poveri.

Verso la parità con i patricii

Nel 366 il plebeo *L. Sextius Lateranus* divenne *consul*.

Nel 356 il plebeo *C. Marcus Rutilus* divenne *dictator*.

Nel 351 il censorato fu aperto ai plebei.

Nel 336 i plebei ebbero la possibilità di assumere la pretura.

Nel 300 con la *Lex Ogulnia* le cariche di *pontifex* e di *augur* vennero aperte ai plebei.

I *patricii* tentarono un'ultima difesa contro la *plebs* che nel 286 ricorse per l'ultima volta alla secessione, ma il dittatore *Q. Hortensius* riuscì a ricomporre definitivamente il dissidio tra i due ordini. La distinzione tra *patricii* e *plebei* non fu più un problema per la repubblica.

Nella stessa *gens* poterono trovarsi sia famiglie patrizie che famiglie plebee. Ad esempio la *gens Cornelia* aveva un ramo patrizio con gli *Scipiones*, i *Sullae* e i *Lentuli*, ed un ramo plebeo con i *Balbi*, i *Mammulae* e i *Merulae*.

[Ritorna all'inizio](#)

PRAETORES

Definizione

La carica di *praetor* venne istituita dai *patricii* nel 356 quando furono costretti a condividere la carica di *consul* con i *plebei*. Alcune competenze dei consoli furono loro sottratte ed affidate al *praetor*, che era obbligatoriamente un *patricius*. Tuttavia nel 337 anche l'ufficio di *praetor* dovette essere aperto ai *plebei*.

Funzioni

Il *praetor* era un *magistratus curulis* ed era dotato di *imperium*.

Al *praetor* competeva la funzione giudiziaria, sostituiva i *consules* se questi erano assenti dalla città, poteva assumere il comando dell'esercito.

Il *praetor urbanus* organizzava i *Ludi Apollinares*.

Elezione

I *praetores* venivano eletti annualmente insieme ai *consules* nei *comitia centuriata*.

Numero dei *praetores*

Nel 346 veniva eletto un solo *praetor*.

Nel 246 i *praetores* divennero due: il *praetor urbanus*, che si occupava dei cittadini (*cives*), e il *praetor peregrinus*, che si occupava di tutti gli altri (*peregrini*).

Nel 227 vennero aggiunti due *praetores*: uno per la Sicilia ed uno per la Sardegna.

Nel 197 il numero dei *praetores* venne portato a sei con l'aggiunta di due *praetores* per le due province della Spagna.

Silla portò il numero dei pretori a 8.

Giulio Cesare innalzò progressivamente il numero fino a sedici.

[Ritorna all'inizio](#)

QUAESTORES

Definizione

I *quaestores parricidii* svolgevano le funzioni di pubblica accusa.

I *quaestores classici* si occupavano delle entrate della repubblica.

La nomina a *quaestor* aveva l'importante conseguenza di poter entrare a far parte del Senato.

Funzioni

I *quaestores parricidii* si occupavano degli assassini e di altri gravi reati fino alla esecuzione della sentenza. Furono progressivamente sostituiti in questa funzione da altre magistrature.

I *quaestores classici* collaboravano strettamente con il Senato che aveva il controllo delle entrate e delle uscite della repubblica, accompagnavano i consoli durante le loro campagne militari come addetti alle finanze, provvedevano al pagamento dei soldati, dividevano il bottino.

Elezioni

I *quaestores* venivano eletti annualmente.

Inizialmente i *quaestores* erano solo *patricii* e venivano eletti dal popolo su indicazione dei *consules*.

Dal 441 vennero eletti dal popolo, senza indicazione dei consoli, nei *comitia tributa o centuriata*.

Nel 409 tre su quattro *quaestores* erano *plebei*.

Numero dei *quaestores*

Nel 421 il numero dei *quaestores* venne fissato a quattro.

Nel 265 il numero dei *quaestores* fu portato a otto per far fronte alle nuove esigenze che derivavano dal controllo di tutta l'Italia.

Silla portò il numero a venti.

Giulio Cesare elevò il numero dei *quaestores* fino a quaranta.

[Ritorna all'inizio](#)

SENATORES

Definizione

Il *senatus* era l'assemblea dei *senatores*. Venne istituito al tempo dei re.

Inizialmente i membri erano solo *patricii* (da *patres*). Venne allargato ai *plebei*, che furono chiamati *conscripti*. Questi ultimi ebbero il diritto di parola e potevano esprimere il loro voto contrario solo allontanandosi (*pedibus in sententiam ire, peditari*).

Il *senatus* esaminava le proposte di legge prima che queste venissero sottoposte

ai *comitia* per l'approvazione. Non era quindi un organo legislativo ma preparatorio.

Al *senatus* competeva decidere sui rapporti e i trattati internazionali, sulla gestione dei beni pubblici, sul tesoro e le finanze della repubblica.

Durata della carica

I *senatores* erano a vita, ma potevano essere rimossi dai *censores*.

Numero dei *senatores*

Il numero dei *senatores* variò nel tempo.

All'inizio della repubblica furono trecento.

Silla portò il numero a circa seicento.

Giulio Cesare innalzò il numero a novecento.

Ammissione alla carica

Potevano divenire *senatores* coloro che avevano ricoperto cariche pubbliche di un certo livello. La questura era il livello minimo. Pertanto si poteva divenire senatori a 32 anni.

All'inizio i *consules* avevano il potere di nominare i *senatores*. Successivamente il compito passò ai *censores*.

I posti vacanti potevano essere occupati solo in occasione del censimento, ossia ogni cinque anni.

Proibizione del commercio

Ai *senatores* venne vietato di svolgere attività mercantili. Con la *Lex Claudia* del 218 venne proibito ai senatori di possedere navi da carico capaci di portare più di 300 anfore. La limitazione ebbe l'effetto di far concentrare le attività private dei senatori nel possesso della terra.

Sedute del Senato

Il Senato si riuniva alle calende, alle none e alle idi di ogni mese, oltre che in altre

occasioni straordinarie.

Poteva essere convocato dai magistrati curuli e dai *tribuni plebis*.

Se un senatore non partecipava, senza valido motivo, ad una seduta, poteva essere sottoposto ad una pena pecuniaria.

Le sedute si svolgevano anticamente nella *Curia Hostilia*.

Molti templi furono sedi del Senato (tempio della Concordia, tempio di Bellona, tempio nei pressi di Porta Capena, ecc.).

Il console poteva convocare il Senato a casa.

Le votazioni erano a maggioranza. O venivano contati i voti o i senatori si spostavano da una parte o dall'altra per segnalare il loro accordo o disaccordo.

[Ritorna all'inizio](#)

TRIBUNI PLEBIS

Definizione

I *tribuni plebis* erano inizialmente i rappresentanti della plebe, ma nel tempo si trasformarono in rappresentanti e difensori di tutti i cittadini.

Vennero istituiti nel 494 dopo la secessione della plebe a Monte Sacro.

Loro compito era la protezione di ogni cittadino contro gli abusi dei magistrati.

Le persone dei tribuni vennero dichiarate sacre ed inviolabili per evitare che fossero sottoposte a maltrattamenti, pressioni, ricatti o minacce.

Evoluzione

Nel 456 i *tribuni plebis* convocarono il Senato, contro il parere dei consoli, per discutere una loro proposta.

Nel 452 i tribuni chiesero ai consoli di convocare il Senato per effettuare un

senatus consultum e parteciparono alla seduta.

Nel 431 il Senato chiese ai tribuni di costringere i consoli a nominare un dittatore.

Dopo il secondo decemvirato i tribuni acquisirono il diritto di presenziare alle sedute del Senato.

L'inviolabilità dei tribuni venne confermata dalla *Lex Horatia*.

Fino al 394 i dieci tribuni decidevano a maggioranza, ma da allora venne deciso che ognuno aveva il diritto di veto. Il provvedimento causò gravi problemi alla operatività del tribunato.

Nel 132 i tribuni vennero nominati senatori di diritto.

Silla privò i tribuni di quasi tutti i poteri meno lo *ius auxiliandi*.

Pompeo restituì ai tribuni le loro prerogative.

Elezioni

I *tribuni plebis* erano eletti annualmente dai *comitia tributa*, a cui partecipavano sia *patricii* che *plebei*.

Potevano essere eletti solo *plebei* o *patricii* che avessero rinunciato al loro ordine di nascita.

Negli ultimi tempi della repubblica divenne prassi eleggere i tribuni tra i senatori. Infatti normalmente si conseguiva la questura e poi il tribunato. In caso di elezione di *equites* al tribunato, questi acquisivano il diritto di entrare in Senato allo stesso livello dei questori.

Numero dei *tribuni plebis*

Il numero dei *tribuni plebis* variò nel tempo.

Nel 493 erano due.

Nel 457 erano dieci, due per ogni *classis*.

[Ritorna all'inizio](#)

Riferimenti bibliografici:

	Antichità classica	Garzanti
Alfoldy G.	Storia sociale dell'antica Roma	Il Mulino
Caio Velleio Patercolo	Storia romana	Rizzoli
Cassio Dione	Storia romana	Rizzoli
Cicerone	Dello Stato	Mondadori
Crawford M. H.	Roma nell'età repubblicana	Il Mulino
Diodoro Siculo	Biblioteca storica	Rusconi
Floro	Epitome di storia romana	Rusconi
Giardina A. - Schiavone A.	Storia di Roma	Einaudi
Michelet J.	Storia di Roma	Rusconi
Mommsen Th.	Storia di Roma antica	Sansoni
Ogilvie R. M.	Le origini di Roma	Il Mulino
Plutarco	Vite parallele	Mondadori
Polibio	Storie	Rizzoli

Scullard H. H.	Storia del mondo romano	Rizzoli
Tito Livio	Storia di Roma dalla sua fondazione	Rizzoli

PRIMA
PAGINA

STORIA

INIZIO
PAGINA

MAAT FORUM



MAAT

CONOSCERE LA STORIA PER CREARE IL FUTURO
TO KNOW THE HISTORY TO CREATE THE FUTURE
